

Con la pace nel Golfo finisce la tregua fra i partiti e si parla di elezioni

# Il responso di governo o crisi

## Ma Andreotti è deciso a sopravvivere

ROMA. «Dopo la guerra esterna ci potrebbe essere la guerra interna», prevede il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino. La guerra con l'Iraq è finita da poche ore e lui pensa già ai partiti alleati che afflano i colli al governo Andreotti dal destino incerto e alla legislatura dal futuro ancor più nero. La tregua interna sotto l'ombrello dello scudo del deserto è finita e la Roma politica si prepara ad affrontare i problemi del governo quasi con rassegnato fatalismo. Come se tutti sentissero che si rischia di scivolare verso uno scontro che nessuno veramente vorrebbe, perché nessuno sa ancora esattamente cosa vuole.

L'unico ad avere un obiettivo chiaro è Giulio Andreotti, che spera di sopravvivere alla pace assieme al suo governo. Ma anche lui ha dei dubbi. «Ci sono sufficienti motivi perché i cinque partiti della maggioranza restino insieme?», chiese ieri preoccupato al segretario socialista democristiano Cariglia. E al suo fido Barilli, che gli riferì delle voci sempre più insistenti circa una conclusione rapida della legislatura per scararmazzia: «Non vedo motivi per le elezioni anticipate».

In attesa della sorte della legislatura ieri si è capito che entro una decina di giorni si dovrebbe sapere quale sarà il futuro del governo. Il presidente del Consiglio ha incontrato ieri Cariglia

e questo ha annunciato, dopo un'ora di colloquio: «Con questo incontro è incominciata la verifica». Entro la prossima settimana Andreotti incontrerà gli altri quattro segretari dei partiti della maggioranza per concordare se dare una restaurata al governo con un semplice erimpasto o se correre l'azzardo di una crisi pilotata. Quest'ultima soluzione, malgrado le smentite, rimane la più probabile visto l'alto numero di ministri da cambiare.

Il governo rinnovato non dovrebbe occuparsi di riforme istituzionali. Lo ha detto Andreotti e lo ha ripetuto ieri Forlani. Riprendendo le argomentazioni della sinistra del suo partito, il segretario della dc ha sostenuto che quel tipo di riforme riguardanti l'impegno complessivo del Parlamento e vanno quindi al di là delle maggioranze e delle minoranze. Riguardano tutto. In altre parole, riguardano anche il partito di Occhetto. Il che equivale a dire che prima delle elezioni non se ne parla.

Per ora si discute solo del modo per evitare il referendum di giugno che dovrebbe ridurre i voti di preferenza ad uno. Questo sembra essere il vero argomento dei colloqui avviati dal vicesegretario della dc, Lega, con i colleghi vicesegretari degli altri partiti di governo.

Ieri la delegazione dc si incontrò con quella socialista guidata da Giuliano Amato e,



malgrado le posizioni dei due partiti siano antitetiche in fatto di riforme, alle loro hanno rilasciato dichiarazioni possibiliste. «C'è il tempo per fare una riforma elettorale che rifletta il minimo comun denominatore», ha assicurato Amato. «Alcuni elementi di discussione ci possono essere», ha convenuto Lega. In effetti, se si vuole evitare il referendum sulle preferenze, non basterebbe una designazione occorrebbe un provvedimento più organico, una vera mini-riforma elettorale. «C'è qualcosa che bisogna evitare a tutti i costi», chiedeva ancora ieri l'altro vicesegretario del psi, Di Donato.

re il referendum sembra dimostrare, indirettamente, che le riforme più anticipate non sono previste quanto meno prima dell'estate. Altrimenti, basterebbero loro a far rinviare di due anni l'altro appuntamento. Ma questo non esclude che i maggiori partiti pensino ad intromettere la legislatura, magari a settembre, dopo che l'economia del Paese avrà ripreso bene con il riciclaggio dell'appoggio turistico. «Io questo progetto di elezioni anticipate continuo a sentirlo», conferma il dc Giovanni Coria. «Molti sono convinti che questo sia un momento favorevole, e tanto basta».

Alberto Ripasarda

Il direttore dell'Osservatore Romano accusa Vespa. E Forlani attacca il Sabato

# «Tg ha offeso il Pontefice»

## Agnes: è stato la colonna sonora dei guerrafondai

CITTA' DEL VATICANO. Il Vaticano è il centro del mondo. L'Agnes, direttore dell'Osservatore Romano, accusa il telegiornale di ispirazione pontificia essersi uniformato al «coro del consenso berlusconiano» al punto di travisare il senso di un intervento di Giovanni Paolo II e nascondere la posizione vaticana.

Il responsabile del quotidiano ufficio della Santa Sede, molto vicino al Pontefice e ai suoi collaboratori più stretti, esprime sensazioni precise. «Non solo, in un'intervista al mensile "Trenta Giorni", e paria con l'«Espresso» del 28 gennaio, i «Giornali e telegiornali», ha detto Mario Agnes - hanno atteggiato nel corso dell'ultimo anno, una terribile colonna sonora di accompagnamento ai signori della guerra. Ciò che ha provocato il mio risentimento - ha proseguito - è stato trovare in quel coro anche dei media da cui era da aspettarsi di attendersi un'informazione diversa, più obiettiva e attenta».

A chi era diretta la frecciata? Mario Agnes non si tira indietro: «Per essere franchi mi riferisco, ad esempio, a Paolo II. Nei momenti cruciali, quando più c'è bisogno di voci diverse, si acciappa a un canale che non presta l'orecchio. Come il telegiornale Foca attenzione, ma soprattutto, due domeniche orsono, quando Giovanni Paolo II ha detto «pace giusta, non una pace ad ogni costo», accusa Agnes, «ed omni giorno di apertura è stato detto il Papa è un papa nuovo sulla guerra e precisa... come alludendo a una correzione di rotta. E' anche offensivo il Papa non ha nulla da precisare. Si voleva far pensare che il Papa avesse da correggersi».

E un attacco pesante, che lascia presupporre, per la posizione che Agnes occupa oltre il Portone di Bronzo, che i suoi sentimenti diffusi nei vertici vaticani. E altri elementi suonano a conferma di questa tesi: in primo luogo la polemica di Vittorio Citterich nei confronti di coloro che avevano curato la messa in onda e in diretta del servizio sul Papa del 17 febbraio (sampa quello), Citterich aveva espresso il suo disappunto in un articolo scritto per il quotidiano dei vescovi «Avvenimenti».

Gli fa eco Agnes: «gli interventi della Sede Apostolica sono stati oscurati, attutiti, relativizzati come un'opinione fra le tante, magari riferita dallo le-

te, ma non è stato il vero protagonista». «Il telegiornale ha offeso il Pontefice», ha detto il direttore dell'Osservatore Romano, «e ha offeso il Pontefice».

Il responsabile del quotidiano ufficio della Santa Sede, molto vicino al Pontefice e ai suoi collaboratori più stretti, esprime sensazioni precise. «Non solo, in un'intervista al mensile "Trenta Giorni", e paria con l'«Espresso» del 28 gennaio, i «Giornali e telegiornali», ha detto Mario Agnes - hanno atteggiato nel corso dell'ultimo anno, una terribile colonna sonora di accompagnamento ai signori della guerra. Ciò che ha provocato il mio risentimento - ha proseguito - è stato trovare in quel coro anche dei media da cui era da aspettarsi di attendersi un'informazione diversa, più obiettiva e attenta».

A chi era diretta la frecciata? Mario Agnes non si tira indietro: «Per essere franchi mi riferisco, ad esempio, a Paolo II. Nei momenti cruciali, quando più c'è bisogno di voci diverse, si acciappa a un canale che non presta l'orecchio. Come il telegiornale Foca attenzione, ma soprattutto, due domeniche orsono, quando Giovanni Paolo II ha detto «pace giusta, non una pace ad ogni costo», accusa Agnes, «ed omni giorno di apertura è stato detto il Papa è un papa nuovo sulla guerra e precisa... come alludendo a una correzione di rotta. E' anche offensivo il Papa non ha nulla da precisare. Si voleva far pensare che il Papa avesse da correggersi».

E un attacco pesante, che lascia presupporre, per la posizione che Agnes occupa oltre il Portone di Bronzo, che i suoi sentimenti diffusi nei vertici vaticani. E altri elementi suonano a conferma di questa tesi: in primo luogo la polemica di Vittorio Citterich nei confronti di coloro che avevano curato la messa in onda e in diretta del servizio sul Papa del 17 febbraio (sampa quello), Citterich aveva espresso il suo disappunto in un articolo scritto per il quotidiano dei vescovi «Avvenimenti».

# PROTAGONISTA

## Un monaco laico devoto al duello

SONO felice di concertarsi di persona». E tanti auguri, complimenti, giusto un piccolo accento ad emulinesse del passato. Questa l'atmosfera con cui, varcato il portone vaticano di Sant'Anna, il direttore di *30 Giorni* Antonio Succi è stato accolto da Mario Agnes, secondo la precisione, da Mario Rosario Pompei, così battezzato dal babbo Salvatore Agnes per devozione alla Madonna della Campiana.

Guarda un po' i casi della vita. La sua prima, clamorosa intervista di guerra sul forlaniato Tg lo schivo, quasi assente direttore dell'Osservatore romano ha voluto concederla proprio a un suo antico (ma neanche tanto) oppositore. Anche se non direttamente, il ciellino Succi, che pure non si era risparmiato negli attacchi, era entrato nel mirino di Agnes nell'estate di due anni fa come autore di quel libro rianunciato dal Tg1 a un intervento del segretario di Stato, Mons. Angelo Sodano, messo invece in evidenza dal Tg2. Bruno Vespa, Direttore del Tg incriminato, ieri sera era irripetibile: non rispondeva al telefono. Ma se Vespa tace, dell'attacco de «Il Sabato», che coinvolge Enzo Carra, portavoce della segreteria dc, parla invece Forlani. Carra avrebbe detto: «entro tre mesi Pasqualelli lascia la Rai», secondo «Il Sabato».

«Giornalisti non serbi», afferma il segretario dc che critica anche il Corriere della Sera, «io di avergli attribuito una frase («Rui è italiano, il Papa è polacco») che l'ha contrariato. Inconsciamente due giorni dopo Wojtyla aveva ricevuto Agnes per confermargli stima e fiducia».

Basterebbe questo per comprendere il grado di vicinanza tra il Papa e questo personaggio di rara magrezza («Mangio quanto basta» taglia corto lui) e non facili alla sima comunicativa, professore di storia delle religioni, già presidente dell'Azione cattolica e consigliere comunale (deluso della dc a Roma-Nato a Serino, in Irpinia, nel 1931, poeta ferroviere, fratello di Biagio, per anni archi-

trave del potere demitiano. Un uomo tutto casa e giornale, Mario Rosario Pompei, detto anche alla Madonna avellinese di Montevergine e amico personale dei monaci benedettini cisteriensi dell'omonimo santuario. Abiti scuri, ovviamente, Ungaretti e il cardinale Newman come autori prediletti. Ma soprattutto, nervi e freddezza: l'instato contrario dell'aggressivo, simpatico e corpolento fratellone.

Scappolo, infine. Figura di guerriero romano, spesso impegnato sul fronte del *Non procelebunt*. Dal 1984, anno in cui ha assunto la direzione, Mario Agnes ha saputo dare spessore e forza al quotidiano della Santa Sede grazie a una vocazione intervista sulle cose italiane che traspare nella ripresentata rubrica *atti diurni*. La battaglia con Cl, che gli rimproverava apertamente parimenti e pontifici, è solo uno dei tanti esempi. In un paio di occasioni (1986 e 1987) l'Osservatore ha polemizzato con la direzione Craxi (definito con un certo disprezzo «qualcuno») che ce l'aveva proprio con quella vocazione un po' corsara. Sotto la testata con le insegne pontificie, il direttore Agnes, si sono letti anatomie sul governo dell'Urbe, lodi allo sgombramento della sede storica del femminismo romano, stroncature del flagello fabulatório di Umberto Eco, giustificazioni dell'integralismo islamico anti Bushidè, condanne *post mortem* di Moravia e perfino un attacco al trio comunisto Italo-Casale-Mareschi-Solenghi.

Poi - su un altro piano - la guerra. E in questa guerra, Agnes, monaco laico, è sceso in campo senza tentennamenti contro quello che uno fine a ieri sembrava il gic cattolico e democristiano.

Filippo Ceccarelli

Il nostro cliente, che fa parte di un gruppo multinazionale, è tra le aziende leader che producono software, soluzioni organizzativo-informatiche, sistemi integrati per il mercato bancario, le grandi industrie manifatturiere, la Pubblica Amministrazione.

Ci ha affidato l'incarico di ricercare per varie sedi distribuite sul territorio nazionale, in particolare in Piemonte, Veneto, Lazio, Abruzzi, Campania, Sicilia

### FUNZIONARI COMMERCIALI

con esperienza almeno triennale nella posizione specifica maturata in aziende del medesimo settore e con documentata introduzione nei mercati menzionati.

Costituisce elemento preferenziale l'aver svolto, precedentemente all'esperienza di vendita, attività di analisi e di realizzazione di sistemi informatici.

Le posizioni offerte consentono di svolgere un'attività di alto contenuto professionale e costituiscono un'ottima opportunità di carriera.

La retribuzione, nel contesto inquadramento industria, è di sicuro interesse ed è integrata da un sistema di incentivazione stimolante in relazione ai risultati raggiunti.

Se entro 30 giorni non verrà data risposta la ricerca si intenderà chiusa. Ringraziamo sin d'ora tutti coloro che porranno la loro candidatura. E' garantita la massima riservatezza.

Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente A 798 S. r.l.

**ORGA Selezione S.r.l. - 20124 MILANO - Via Vittor Pisani 22**

### KORFF

Cosmetici speciali per Farmacie.

Società Multinazionale di Alta Cosmesi prevede per il 1991 un ulteriore sviluppo e consolidamento della propria presenza sul mercato italiano e desidera, perciò, entrare in contatto con

### AGENTI MONOMANDATARI

PER IL CANALE ESCLUSIVO DELLA FARMACIA

per TORINO (A 799)  
VERCELLI e NOVARA (A 800)  
ASTI e ALESSANDRIA (A 801)  
CUNEO e IMPERIA (A 802)

La posizione è una sicura opportunità per candidati in possesso di un background di successo nella vendita maturata in Aziende di beni di largo consumo e preferibilmente già introdotti nel canale specifico della Farmacia.

L'Azienda offre un'immagine ed un marchio già affermati e di sicuro prestigio grazie ai notevoli investimenti in efficaci Campagne Pubblicitarie.

L'Inserimento prevede, inoltre, un piano di costante formazione con avanzate tecniche di Marketing che consentano di raggiungere nel brevissimo periodo guadagni nel normale ufficio e di gestione dei controlli commerciali ecc. L'Inserimento in una Società solida e dinamica, prevede un quadro certo e garantito di carriera e successo.

ORGA Selezione, incaricata di effettuare gli incontri preliminari, prega gli interessati di inviare un dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento alla ORGA Selezione S.r.l. - 10134 TORINO - Palazzo IOS - Via Ego 18

### fact

L'Azienda è una Società commerciale appartenente ad un Gruppo Multinazionale, ricerca

### ESPERTA UFFICIO COMMERCIALE

La candidata con un'età orientativa di 30/35 anni, il diploma di scuola media superiore, ha familiarità nell'uso del P.C. e conosce sufficientemente la lingua francese.

Deve, inoltre, essere autonoma nello svolgimento delle normali pratiche d'ufficio e di gestione dei controlli commerciali ecc. L'Inserimento in una Società solida e dinamica, prevede un quadro certo e garantito di carriera e successo.

ORGA Selezione, incaricata di effettuare gli incontri preliminari, prega gli interessati di inviare un dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico e citando chiaramente anche sulla busta il riferimento F 923 S.

C.so di Porta Nuova, 18  
20121 Milano  
Tel. 02/655.21.21.

# LEASE TO LEASE.

## IL VANTAGGIO DI AVERE UN LEADER.

Italease, la più grande società di leasing d'Italia, è composta da più di novanta Banche Popolari fra cui la nostra. E questo significa molto per voi.

Se siete clienti chiari, in banca, chiedete ad uno sportello della Banca per avere immediato accesso ad un leasing Italease.

Il vantaggio di essere nostri clienti è chiaro, ci conosciamo reciprocamente. Il vostro intermediario, come se fosse della Banca, quindi il vostro servizio. Un vero consulente in materia finanziaria, sermo e obiettivo, che vi consiglierà le soluzioni migliori e si adopererà affinché esse diventino concrete. Ma non è tutto. Con Italease potete contare non solo sulla sicurezza e la serietà della vostra Banca, ma anche su una gamma di offerte tra le più complete e vantaggiose dell'intero mercato nazionale.

Se pensate a un leasing, parlatene prima. Il nostro rapporto con il leader del leasing sarà molto facile. Italease siamo noi, la vostra Banca.

**Banca Popolare di Novara**